

Perseguitati e Dimenticati

Un rapporto sui
cristiani oppressi a causa
della loro fede
tra il 2015 e il 2017



A C N

Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio



Perseguitati e Dimenticati

**Un rapporto sui
cristiani oppressi a causa
della loro fede
tra il 2015 e il 2017**



A C N

Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

Contenuti

Uno sguardo ai risultati	5
Prefazione	7
Sintesi di <i>Perseguitati e Dimenticati</i>	9
Siria: un uomo legato mani e piedi ad una croce	11
Egitto: attentatori suicidi colpiscono durante la Messa	12
Siria: un monastero raso al suolo e dei cadaveri profanati	14
Nigeria: una donna cristiana uccisa nella sua cucina la notte di Pasqua	16
Iraq: un giovane sacerdote riporta il Santissimo in un villaggio profanato	18
Pakistan: ha dato la sua vita per gli altri	20
Filippine: estremisti mettono a ferro e fuoco la cattedrale durante un attacco	23
India: un pastore cristiano percosso fino a perdere i sensi	24
Sudan: chiese distrutte per volere del governo	25
Cina: un vescovo ripetutamente arrestato e sottratto ai suoi fedeli	26
Eritrea: imprigionate per la loro fede	29
Mapa dell'oppressione/persecuzione	32
Tabella della persecuzione per Paese	34

Perseguitati e Dimenticati di John Pontifex, John Newton e Murcadha O Flaherty.

Publicato da Aiuto alla Chiesa che Soffre, Piazza San Calisto 16, 00153 Roma.
ACS-Italia è una Fondazione di diritto pontificio ed una Onlus registrata presso l'Anagrafe italiana delle Onlus.

Si ringraziano in particolar modo Tony Smith, Christopher Jotischky-Hulle e Tony Cotton.

La parte grafica è curata da John Newton.

Foto di copertina: Crocifisso profanato in una chiesa della Diocesi di Berhampur, Orissa, India.

Uno sguardo ai risultati

Periodo preso in esame: agosto 2015 – luglio 2017

► In quasi tutti i Paesi analizzati, la situazione dei cristiani è peggiorata dal 2015 a causa di violenze e oppressione. Il dato è particolarmente significativo considerato il peggioramento già registrato immediatamente prima del periodo in esame. Le uniche eccezioni sono costituite dall'Arabia Saudita e dalla Corea del Nord, dove la situazione era talmente drammatica da non poter aggravarsi.

► In Iraq, l'esodo dei cristiani è così grave che una delle più antiche Chiese al mondo rischia di scomparire nell'arco di tre anni se non migliorerà la tragica situazione attuale.

► Il medesimo esodo minaccia la sopravvivenza della Cristianità in alcune aree della Siria, tra cui la città di Aleppo, un tempo casa di una delle maggiori comunità cristiane dell'intero Medio Oriente.

► ISIS e altri gruppi militanti islamisti hanno commesso genocidio in Siria e in Iraq.

► In Medio Oriente, i governi occidentali e le Nazioni Unite hanno fallito nel fornire ai cristiani gli aiuti di emergenza di cui avevano bisogno, mentre ai loro danni si compiva un genocidio. Se le organizzazioni e le istituzioni cristiane non avessero colmato tale mancanza, la presenza cristiana si sarebbe già estinta sia in Iraq sia in altre parti della medesima area del Pianeta.

► La sconfitta subita da ISIS e dagli altri gruppi islamisti nelle più importanti roccaforti del Medio

Oriente rappresenta l'ultima speranza di salvare i cristiani minacciati dall'estinzione. Molti di loro non sopravviverebbero ad un analogo ulteriore attacco violento.

► Boko Haram, gruppo affiliato ad ISIS, ha commesso genocidio ai danni dei cristiani nel Nord della Nigeria.

► I cristiani hanno sofferto un crescente numero di violenze e oppressioni anche a causa dell'ascesa del nazionalismo religioso. In India, ad esempio, la persecuzione si è acuita sin da quando nel 2014 ha preso il potere il partito conservatore nazionalista indù Bharatiya Janata Party (BJP) guidato dal Primo Ministro Narendra Modi.

► In Cina, dove il presidente ha apostrofato il Cristianesimo come una «infiltrazione straniera», la crescente ostilità verso le comunità cristiane accusate di resistere al controllo governativo è sfociata in una diffusa rimozione di croci dalle chiese e nella distruzione di edifici religiosi cristiani. In alcune aree le autorità locali hanno perfino vietato gli alberi di Natale e le cartoline di auguri in occasione delle festività cristiane.

► In Corea del Nord, il più spietato Paese persecutore, le indicibili atrocità commesse contro i cristiani includono la privazione di cibo e l'aborto forzato, mentre sono stati riportati casi di fedeli legati a delle croci sospese sopra il fuoco e di altri schiacciati da compressori a vapore.



Milano, ottobre 2016. Il Grattacielo Pirelli illuminato per i cristiani perseguitati.

Perseguitati e dimenticati

Rapporto 2017

Prefazione

In Italia si è discusso e si discute ancora di vaccinazioni. Cosa c'entra questo con la persecuzione contro i Cristiani? In senso stretto ovviamente nulla. L'analogia, tuttavia, può gettare luce sul problema che ci sta a cuore.

Oggi vaste aree del mondo subiscono l'azione di due aggressivi ceppi virali, l'ideologia di alcuni Stati e gli estremismi di matrice politico-religiosa, entrambi contrari all'autentica libertà religiosa. Si tratta di virus che sopprimono la libertà di fede con leggi dello Stato (ogni riferimento alla sharia è voluto) e assalti terroristici (che insanguinano anche le strade d'Europa). Ciò che realmente preoccupa, oltre alla presenza dei virus in sé, è la totale indifferenza per i ricercatori che dedicano la loro vita ad individuare ed affinare i vaccini. Questi ultimi esistono, ma non vengono considerati adeguatamente da chi, applicandoli, ridurrebbe le infezioni virali a semplici focolai.

Fuor di similitudine, se i ricercatori sono le organizzazioni come la Fondazione Aiuto alla Chiesa che Soffre, il vaccino è rappresentato dal sostegno alle minoranze perseguitate direttamente nelle aree in cui soffrono. Se ACS lo garantisce attraverso la generosità dei suoi Benefattori, governi e comunità internazionale avrebbero ben altri e più consistenti mezzi. Facciamo un esempio concreto. In Iraq ci rallegriamo per la significativa disarticolazione militare dell'ISIS. Benissimo, ma come possiamo esser così miopi da non comprendere che rimosso chirurgicamente il cancro, è necessario passare alla terapia

per ritrovare quella salute di cui si godeva prima della malattia? Ancora una volta fuor di similitudine, come fanno le Istituzioni a non capire che solo riportando le pacifiche comunità cristiane nei loro originari villaggi di Ninive e a Mosul ci vaccineremo dal virus dell'estremismo politico-religioso dello jihadismo?

Diciamo di più. È talmente evidente la questione politica, con chiari riflessi sulla sicurezza e sulla pressione migratoria che giunge anche dal Medio Oriente, che non dovrebbe essere ACS a occuparsene, ma le Istituzioni stesse! Non stiamo ovviamente affermando che il mondo sarebbe perfetto, ma di certo non dovrebbe più fronteggiare un movimento islamista così virulento. Abbiamo fatto il caso dell'Iraq, ma il medesimo principio può essere applicato in ogni area in cui la libertà religiosa viene calpestata, indipendentemente dalla latitudine.

ACS è pertanto lieta di offrire alla pubblica riflessione una nuova edizione del Rapporto "Perseguitati e dimenticati". È il nostro modo di informare e coinvolgere chi vorrà pacificamente schierarsi contro il dilagare del virus della persecuzione anticristiana. Sarà utile per quella "buona battaglia" (1Tm 6,12) che intendiamo combattere per difendere i nostri fratelli nella fede oppressi e violati nei loro diritti fondamentali.

Alessandro Monteduro
Direttore ACS-Italia



Alfredo Mantovano
Presidente ACS-Italia





*La Chiesa dell'Immacolata Concezione di Qaraqosh
nella Piana di Ninive, poco dopo la liberazione dall'ISIS.*

Perseguitati e Dimenticati

Un rapporto sui cristiani oppressi a causa della loro fede tra il 2015 e il 2017

«**I cristiani sono dei maiali. Non meritate di vivere**». Queste sono state le parole di un militante estremista rivolte al cristiano Elia Gargous, rapito da milizie islamiste appartenenti al Fronte al Nusra, nei dintorni di Rableh nella Siria occidentale. In un'intervista rilasciata ad Aiuto alla Chiesa che Soffre nel febbraio 2016, Gargous ha descritto come lui e suo nipote, anch'egli di nome Elia, sono stati rapiti assieme ad altre 213 persone¹. L'uomo ha riferito che entrambi sono stati legati e imbavagliati prima di essere condotti in quello che poi hanno scoperto essere il convento di Sant'Elia, a due miglia da Rableh. Lì, gli estremisti hanno rimosso le bende dai loro occhi e li hanno costretti ad assistere impotenti mentre delle icone sacre venivano frantumate contro il suolo. «**Ci hanno intimato di convertirci** – ha raccontato Gargous – **ma ci siamo rifiutati. Poi hanno ucciso delle persone di fronte ai nostri occhi**». Per il loro rilascio è stato chiesto e pagato un ingente riscatto. Trovato rifugio in Libano, dove si è riunito con la sua famiglia, Elia Gargous ha immediatamente espresso la propria gratitudine ad amici e familiari che hanno dato fondo alle loro risorse per finanziare il suo rilascio. Ma se il tempo trascorso in cattività è stato misericordiosamente breve, il cristiano afferma che la crudeltà assoluta e la barbarie di quegli individui rimarranno con lui per sempre.

L'intento di colpire il credo religioso – guidato dall'odio verso i cristiani e verso la fede stessa – emerge come il comune denominatore di centinaia di testimonianze di persecuzione raccolte da Aiuto alla Chiesa che Soffre in tutto il mondo. In quanto Opera caritativa cattolica che fornisce aiuti pastorali e di emergenza in 150 nazioni, ACS è impegnata a registrare e a valutare il fenomeno in evoluzione della

persecuzione cristiana, che oggi purtroppo si verifica ovunque. *Perseguitati e Dimenticati. Un rapporto sui cristiani oppressi a causa della loro fede tra il 2015 e il 2017*, costituisce una parte centrale di questo processo e mostra come nelle regioni maggiormente colpite, durante il periodo in analisi – dall'agosto 2015 al luglio 2017 – la persecuzione anticristiana abbia raggiunto un nuovo apice, il cui impatto inizia solamente ora ad essere percepito in tutto il suo orrore.

La gravità della persecuzione dei cristiani era già stata chiaramente definita nel periodo antecedente a quello in esame². Nell'aprile 2017, il Pew Research Center ha pubblicato un rapporto che registra l'aumento del numero di Paesi in cui i cristiani sono vittime di restrizioni governative e ostilità sociali da 108 nel 2014 a 128 nell'anno seguente³. Nel proprio *World Watch Monitor Report* relativo al 2016, Open Doors, un'organizzazione che sostiene i cristiani perseguitati, ha calcolato che «nei 50 Paesi in cui è più difficile essere cristiani, 200 milioni di fedeli subiscono persecuzione per motivi religiosi⁴». Altre fonti affermano che il dato relativo al 2016 possa essere addirittura 600 milioni⁵. Nonostante il numero esatto dei cristiani perseguitati in ragione della loro

² Daniel Philpott "Why Christians Deserve Attention", Religious Freedom Project, Berkley Center, Georgetown University, 2 settembre 2014
<https://berkleycenter.georgetown.edu/essays/why-christians-deserve-attention>.

Nel 2009, l'*International Society for Human Rights*, una ong aconfessionale con sede a Francoforte in Germania, stimò che i cristiani sono vittime dell'80% di tutti gli atti di discriminazione religiosa che avvengono nel mondo.

³ Pew Research Center, *Global Restrictions on Religion Rise Modestly in 2015, Reversing Downward Trend*, 11 aprile 2017
<http://www.pewforum.org/2017/04/11/global-restrictions-on-religion-rise-modestly-in-2015-reversing-downward-trend/>;

Bob Unruh, "Pew: Christians Harassed in 128 Nations", WND, 11 aprile 2017
<http://www.wnd.com/2017/04/pew-christians-harassed-in-128-nations/>

⁴ Open Doors, *World Watch Report 2017: The Persecution of Christians and Global Displacement*, gennaio 2017
<http://www.opendoorsuk.org/persecution/documents/wwl-report-2017.pdf>

⁵ Centro studi sulle nuove religioni <http://www.cesnur.org/>

¹ Intervista ad Elia Gargous di John Pontifex citata in *Syria: "I was hungry and you fed me"* ACS, marzo 2016, pp. 2-3

fedele rimanga tuttora sconosciuto, gli studi mostrano nel periodo in esame una diminuzione delle morti a meno di 100.000, pur evidenziando come le violenze contro i seguaci di Gesù Cristo rimangono comunque gravi⁶.

I cristiani sono stati vittime di crimini contro l'umanità: alcuni sono stati impiccati o crocifissi, altri violentati, alcuni rapiti e mai più ritrovati

Il principale oggetto di studio di questo rapporto

Il Rapporto *Perseguitati e Dimenticati* 2015-2017 valuta sia la natura delle minacce ai cristiani sia le ragioni ad esse sottostanti. Lo studio identifica altresì le tendenze e, ove possibile, prevede gli sviluppi futuri. Il rapporto esamina la situazione in 13 Paesi – meno della precedente edizione che invece ne analizzava 22 – per permettere una fedele messa a fuoco degli Stati in cui la persecuzione dei cristiani è più grave. Lungi dall'essere esaustiva, la ricerca rivela prove delle più gravi persecuzioni anticristiane, denunciando violazioni dei diritti umani fondamentali quali violenze, stupri, detenzioni illegali, processi iniqui, divieto di riunioni di carattere religioso e dell'espressione pacifica del credo religioso. La lista dei Paesi include quelli in cui il principale perpetratore della persecuzione è lo Stato (un chiaro esempio è la Corea del Nord), altri in cui sono invece da ritenersi responsabili dei gruppi (come ISIS in Iraq e in Siria), e altri ancora in cui vi è una combinazione di entrambi i fattori (Pakistan). Nell'elenco è annoverata anche la Turchia. Pur non essendo in cima alla lista

⁶ Centro studi sulle nuove religioni, <http://www.cesnur.org/>; Perry Chiaramonte, "Christians the most persecuted group in world for second year: Study", 6 gennaio 2017 <http://www.foxnews.com/world/2017/01/06/christians-most-persecuted-group-in-world-for-second-year-study.html>

dei persecutori, la rilevanza di questo Paese per le questioni riguardanti i cristiani del Medio Oriente allargato, lo rende virtualmente indispensabile per qualsivoglia analisi approfondita sul tema.

Il rapporto si serve delle ricerche effettuate sul campo da Aiuto alla Chiesa che Soffre. Tale materiale viene raccolto principalmente nei viaggi effettuati al fine di conoscere la realtà per realizzare progetti in alcune delle aree maggiormente interessate dalla persecuzione, come ad esempio Aleppo in Siria, il Nord dell'Iraq, il Pakistan, il Sudan, ed altre destinazioni che non possono essere rivelate per motivi di sicurezza.

Considerata nel suo insieme, questa analisi non può essere completa. La valutazione di tipo essenzialmente qualitativo effettuata da ACS non permette infatti di fornire statistiche che favorirebbero un'analisi pienamente comparativa. Inoltre, la pressione esercitata dagli Stati è per sua natura completamente differente dagli atti sporadici di violenza, mentre il grado di persecuzione non è uniforme all'interno dei diversi Paesi.

La ricerca mostra che nel periodo in esame, ovvero tra il 2015 il 2017, i cristiani sono stati vittime di crimini contro l'umanità: alcuni sono stati impiccati o crocifissi (**si veda a tal proposito il case study *Siria: un uomo legato mani e piedi ad una croce***), altri violentati, alcuni rapiti e mai più ritrovati. Le moderne tecnologie e i social media hanno giocato un ruolo sempre più importante nel diffondere informazioni relative alla persecuzione, ma sono anche divenuti parte del problema, trasformandosi in strumento di propaganda dei gruppi estremisti.

Perseguitati e Dimenticati 2015-2017 – I risultati principali

In termini di numero di persone coinvolte, gravità dei crimini commessi e relativo impatto, è chiaro **che la persecuzione dei cristiani è più grave oggi che in qualsiasi altro periodo storico. Non soltanto, infatti, i cristiani sono più perseguitati di qualsiasi altro gruppo religioso, ma un numero costantemente crescente di loro sta sperimentando le peggiori forme di persecuzione. Di fronte a questo contesto lo studio conclude che in 11 dei 13**

Siria: un uomo legato mani e piedi ad una croce

Gennaio 2017: il cristiano Elias ha descritto come miliziani di ISIS lo hanno legato ad una croce a Raqqa, nel Nord della Siria. L'uomo è riuscito a scappare perché un'esplosione ha costretto i suoi carcerieri alla fuga. Quando Aiuto alla Chiesa che Soffre ha incontrato Elias in Siria, il cristiano ha riferito di essere stato imprigionato dai jihadisti perché non aveva pagato la jizya, la tassa islamica imposta ai cristiani di Raqqa. I guadagni di Elias erano cessati dopo che una bomba lo aveva ferito impedendogli di continuare il suo lavoro di meccanico. Furiosi a causa del mancato pagamento, gli uomini di ISIS hanno gettato nella spazzatura una statua della Vergine che l'uomo aveva in casa e quando ha protestato, lo hanno colpito violentemente alla testa. Il cristiano è stato poi arrestato, per aver provato a difendersi, e legato mani e piedi ad una croce in una cella di isolamento. È stato nutrito con del pane ammuffito per giorni, dopodiché i suoi carcerieri gli hanno comunicato che gli avrebbero tagliato la gola. Fortunatamente un'esplosione ha fatto fuggire i rapitori e così Elias si è potuto finalmente ricongiungere con sua moglie Samar. Recuperata anche la statua della Vergine, la coppia ha raggiunto in autostop Aleppo dove ha ricevuto l'aiuto di suor Annie Demerjian e dei suoi volontari.

I nomi sono stati cambiati per proteggere i due figli di Elias e Samar che ancora oggi si trovano nelle mani dello Stato Islamico: Rima, 18 anni, e Youhanna, 17.



La statua di Elias mostrata da un volontario che si prende cura delle famiglie cristiane ad Aleppo.



Egitto: attentatori suicidi colpiscono durante la Messa

Dicembre 2016: al Cairo, in Egitto, almeno 29 persone sono state uccise e più di 50 ferite dopo che un attentatore suicida si è fatto esplodere durante la Messa domenicale. ISIS ha in seguito rivendicato l'attacco alla Chiesa copta ortodossa dei Santi Pietro e Paolo, affermando su Facebook che simili attentati continueranno «contro ogni infedele e apostata, in Egitto e ovunque». «Molti assistono alle Sante Messe con la paura che sotto al loro banco vi sia una bomba», ha dichiarato ad Aiuto alla Chiesa che Soffre il portavoce della Conferenza episcopale egiziana, padre Rafic Greiche. Quattro mesi dopo, nella Domenica delle Palme dell'aprile 2017, attentatori suicidi hanno colpito altre due chiese ad Alessandria e a Tanta, uccidendo 44 persone e ferendone 120. Il mese seguente, almeno 28 persone sono rimaste uccise e 23 ferite nel corso di un attacco sferrato da estremisti contro dei pellegrini che viaggiavano nella provincia di Minya, nell'Alto Egitto. Anche stavolta, lo Stato Islamico ha rivendicato la strage.

Fonte: *Express*, 21 febbraio 2017

<http://www.express.co.uk/news/world/770216/ISIS-Christians-massacre-video-released-Egypt>

Paesi analizzati, la situazione generale dei cristiani è stata peggiore tra il 2015 e il 2017 che nel biennio precedente. Un esempio degno di nota in tal senso è la Cina dove il livello di intolleranza è aumentato, come evidenziato da un rinnovato giro di vite ai danni del clero dissidente e dalla distruzione di chiese, croci e altri simboli cristiani. In molti Paesi la situazione era già così grave da poter a stento peggiorare, tuttavia lo ha fatto, con l'eccezione di Arabia Saudita e Corea del Nord, in cui la spietata oppressione ai

danni dei cristiani non ha potuto inasprirsi. In due casi, il peggioramento della situazione è stato così importante da far retrocedere il Paese di una categoria nella tabella che troverete a pagina 34. L'India è infatti indietreggiata dalla categoria "alta" a quella "da alta ad estrema", mentre la Turchia da "moderata" a "da moderata ad alta". Altrove, in Paesi quali Iraq e Siria, l'aggravarsi della situazione dei cristiani durante il periodo in esame è fondamentalmente legato all'impatto di un'ondata di violenze e intimidazioni che avuto il

📖 In Iraq, i dati relativi alla popolazione cristiana mostrano, nel periodo in esame, un calo della stessa da 275.000 a 200.000 fedeli 🗨️

proprio apice nel biennio precedente, ovvero tra il 2013 e il 2015. In entrambe queste nazioni e in alcune altre, le condizioni dei cristiani sono state peggiori che nei due anni precedenti, anche se nell'estate 2017 le violenze si sono marcatamente ridotte. Ciò è legato a fattori cruciali che mostrano il profondo impatto della persecuzione, quali il successivo esodo dei cristiani, le conseguenze politiche della destabilizzazione e la perdita di speranza tra le comunità cristiane.

La minaccia di uno sterminio imminente

L'elemento più significativo del quadro appena descritto è indubbiamente l'esodo forzato dei cristiani. In Siria la decimazione delle comunità cristiane è stata intensa. Se i dati relativi all'intero Paese sono oggetto di discussione, si deve tuttavia notare che nel marzo 2016 il vescovo caldeo di Aleppo, Monsignor Antoine Audo, ha affermato che il numero dei cristiani in Siria era diminuito da 1,2 milioni a 500.000, ovvero di due terzi nell'arco di cinque anni⁷. La riduzione del numero di fedeli è particolarmente evidente in quei villaggi e città dove è stato possibile raccogliere dati più specifici. **Aleppo, seconda città della Siria e fino al 2011 casa della maggiore comunità cristiana del Paese, ha visto un'emigrazione di massa che ha portato il numero di fedeli a scendere da 150.000**

⁷Stoyan Zamov, "66 percent of Syrian Christians Gone, Chaldean Catholic Bishop Says Amid Civil War", Christian Post, 17 marzo 2016 <http://www.christianpost.com/news/66-percent-of-syrian-christians-gone-chaldean-catholic-bishop-says-amid-civil-war-159400/>

ad appena 35.000⁸, con un calo di oltre il 75%. Se l'esodo è stato indubbiamente causato dalla guerra civile in corso, non si deve sottovalutare il fatto che i cristiani siano stati deliberatamente presi di mira. Ciò permette di comprendere la sproporzionata diminuzione del loro numero rispetto a quello dell'intera popolazione che ad Aleppo, nello stesso periodo, si è ridotta di circa il 25%⁹.

In Iraq, invece, i dati relativi alla popolazione cristiana mostrano una diminuzione della stessa da 275.000¹⁰ a metà del 2015 a meno di 200.000 – se non perfino 150.000 – due anni dopo¹¹. Se tale riduzione continuasse con lo stesso ritmo, significherebbe che la predizione effettuata dal rapporto *Perseguitati e Dimenticati* 2013-2015, relativa ad una possibile estinzione dei cristiani d'Iraq entro il 2020, non è ancora da escludersi. I cristiani in Iraq sono «sul punto di estinguersi»¹². La possibilità che una delle più antiche comunità cristiane scompaia non è più materia di speculazioni a lungo termine, ma potenzialmente un'imminente realtà.

Le prove raccolte da questo rapporto mostrano come lo sradicamento dei cristiani e delle altre minoranze sia stato – ed è – lo specifico e dichiarato obiettivo dei gruppi estremisti che agiscono in Iraq, in Siria e in altre aree della regione, incluso l'Egitto (si veda a tal proposito il case study *Egitto: attentatori suicidi colpiscono durante la Messa*). Nel luglio 2014, ad appena un mese dalla presa di Mosul in Iraq, ISIS ha scritto un messaggio che è stato diffuso attraverso gli altoparlanti delle moschee di tutta la città. «Offriamo [ai cristiani e agli altri] tre opzioni: l'Islam, il contratto da *dhimmi* che include

⁸Ricerche sul campo di Aiuto alla Chiesa che Soffre effettuate da Josué Villalón ad Aleppo <http://melbournecatholic.org.au/International-News/helping-to-strengthen-faith-and-hope-through-sport-in-aleppo>

⁹World Population Review, Popolazione della Siria 2017 <http://worldpopulationreview.com/countries/syria-population/>

¹⁰John Pontifex, "Exodus of Biblical proportions", *The Tablet*, 18 dicembre 2014 www.thetablet.co.uk/features/2/4220/exodus-of-biblical-proportions, citato in John Pontifex and John Newton, *Perseguitati e Dimenticati. Un rapporto sui cristiani oppressi a causa della loro fede dal 2013 al 2015 – Sintesi* (Londra: ACS, 2015), p.17

¹¹James Roberts, "If Christians are driven from the Middle East the West will be to blame for 'Standing by and doing nothing', says Erbil aid-coordinator", *The Tablet*, 20 marzo 2017, <http://www.thetablet.co.uk/news/6910/0/if-christians-are-driven-from-the-middle-east-the-west-will-be-to-blame-for-standing-by-and-doing-nothing-says-erbil-aid-coordinator>

¹²Susan Byron, "Christians in northern Iraq 'on verge of extinction', says aid worker", *Catholic Herald*, 24 marzo 2017 <http://www.catholicherald.co.uk/news/2017/03/24/christians-in-northern-iraq-on-verge-of-extinction-without-help-from-west-says-aid-worker/>





Siria: un monastero raso al suolo e dei cadaveri profanati

Aprile 2016: quando il Patriarca siro-ortodosso Ignatius Efrem II ha visitato una cittadina cristiana soltanto pochi giorni dopo che questa era stata liberata da ISIS, ha visto come i miliziani avessero cercato di sradicare qualsiasi simbolo cristiano. Le forze del governo siriano hanno espulso lo Stato Islamico da Qaryatayn nell'aprile 2016, nove mesi dopo che i jihadisti avevano preso il controllo della città. Durante la visita il Patriarca Efrem ha compreso, dalle tracce lasciate sul terreno, che i fondamentalisti avevano usato un bulldozer per distruggere in parte il monastero di Sant'Elia, la cui costruzione risale a oltre 1500 anni fa. Ossa umane di antiche tombe si potevano scorgere tra le rovine assieme a pagine carbonizzate di antichi testi sacri cristiani. Nel cimitero all'esterno, invece, le lapidi sono state danneggiate e le croci rimosse. Tutte le chiese dell'area sono state demolite o danneggiate.

Il Patriarca Efrem (che nella foto in alto è in piedi di fronte al monastero siro-ortodosso di Sant'Elia a Qaryatayn), ha detto ad Aiuto alla Chiesa che Soffre che «gli abitanti hanno pianto quando hanno visto come era diventata la loro città. È stato particolarmente doloroso notare come le chiese fossero state intenzionalmente profanate da ISIS».

Quando nell'agosto 2015 lo Stato Islamico ha preso possesso di Qaryatayn, nelle prime 24 ore gli estremisti hanno rapito 230 persone, 60 delle quali cristiane. Molti sono stati in seguito rilasciati.

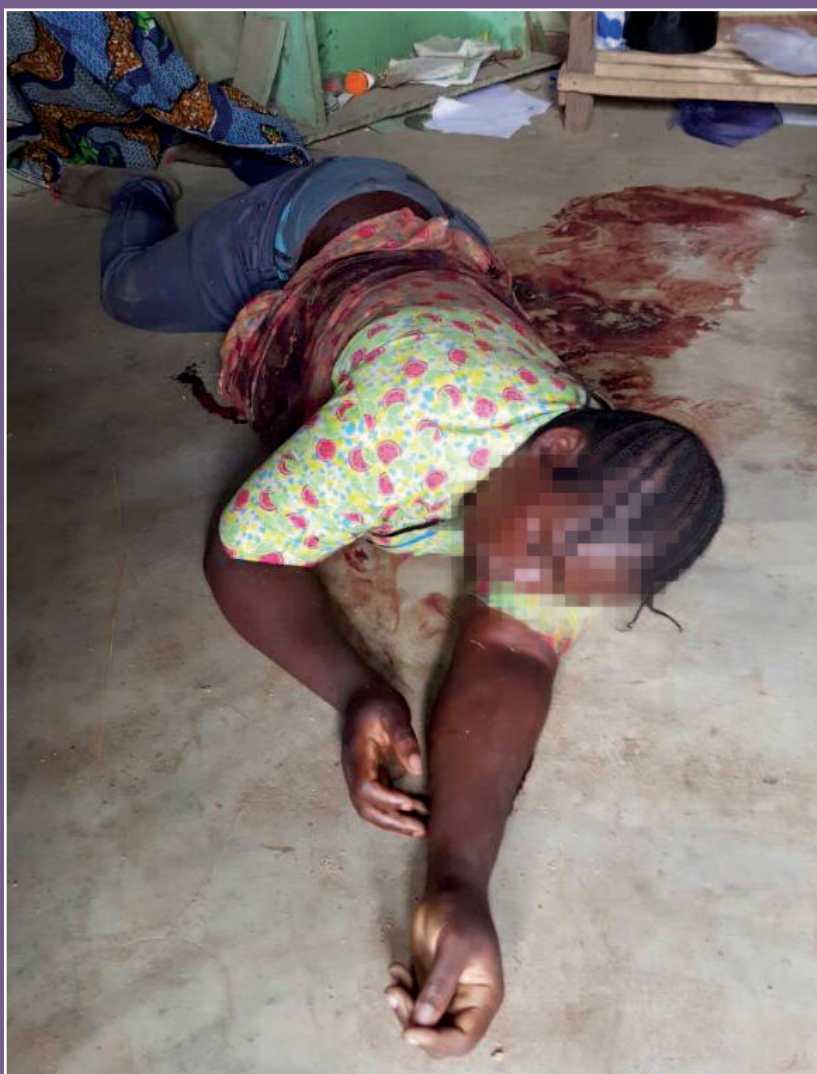
Fonti: Assyrian News Agency/Russian Today, 5 aprile 2016 <http://www.aina.org/news/20160405114855.htm>; News ACS, 12 aprile 2016 'We don't want to live under Islamic rule' – Intervista di ACS al Patriarca siro-ortodosso Ignatius Efrem II, di Oliver Maksan

Nigeria: una donna cristiana uccisa nella sua cucina la notte di Pasqua

Aprile 2017: la donna cristiana Dorkas Zakka era tra le 12 persone uccise dai pastori fulani che hanno interrotto la Veglia pasquale nello Stato del Kafanchan, nella Nigeria settentrionale.

Mentre attaccavano la chiesa cattolica di St John, nella città di Asso, i fulani hanno inseguito una giovane madre e l'hanno uccisa sul pavimento della sua cucina. Altri nove fedeli sono stati freddati mentre correvano fuori dalla chiesa.

Il parroco di St John, padre Alexander Yeyock, ha così riferito l'accaduto ad Aiuto alla Chiesa che Soffre: «Stavo celebrando la Messa e improvvisamente si sono uditi dei colpi isolati». Condannando l'incapacità dell'esercito di proteggere il villaggio cristiano, il sacerdote ha aggiunto: «erano presenti dei soldati durante la Veglia pasquale ma non hanno fatto nulla. Hanno permesso ai pastori fulani di entrare».



Per gentile concessione della famiglia Zakka

© Father Alexander Yeyock

il pagamento [della tassa islamica *jizya*], e se rifiutano, non rimarrà altro che la spada»¹³. Quando poi gli estremisti hanno sequestrato tutte le proprietà cristiane, e imbrattato le loro case con la lettera araba ن iniziale di nazareno al fine di individuarli, era ormai evidente che l'opzione del pagamento non era più praticabile e, quindi, formalmente ritirata¹⁴. L'inequivocabile intento di cancellare tutte le tracce della presenza cristiana è stato attuato anche attraverso la profanazione e la rimozione di croci ed altri simboli cristiani

dagli edifici religiosi¹⁵ (si veda al proposito il case study **Siria: un monastero raso al suolo e dei cadaveri profanati**). Il rapimento di sei o forse più tra sacerdoti e vescovi – inclusi i due arcivescovi di Aleppo Boulos Yazigi e Youhanna Ibrahim, sequestrati nell'aprile 2013 – è stato un deliberato attacco alla struttura e alla leadership della Chiesa¹⁶. Né tali aggressioni si sono limitate ai soli vivi, come dimostra la profanazione da parte dell'ISIS della tomba di padre

¹³ Luisa Loveluck, "Christians flee Iraq's Mosul after Islamists tell them: convert, pay or die", *Daily Telegraph*, 19 luglio 2014 <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/middleeast/iraq/10977698/Christians-flee-Iraqs-Mosul-after-Islamists-tell-them-convert-pay-or-die.html>

¹⁴ "Christians flee Mosul amid threats to convert or die", *USA Today*, 29 luglio 2014 <https://www.usatoday.com/story/news/world/2014/07/29/mosul-iraq-christians/13238013/>

¹⁵ Associated Press, "Iraq's oldest Christian monastery that has stood 1,400 years is destroyed in seconds", *MailOnline*, 20 gennaio 2016 <http://www.dailymail.co.uk/news/article-3407865/Only-On-AP-Oldest-Christian-monastery-Iraq-razed.html>

¹⁶ Ed West, "The desperate search for Syria's kidnapped clergy", *Catholic Herald*, 16 luglio 2015 <http://www.catholicherald.co.uk/issues/july-17th-2015/the-quest-to-find-syrias-kidnapped-priests/>

“ I cristiani in Siria e in Iraq sono stati vittime di un genocidio ”

Salem Habib Ganni¹⁷, nella Chiesa di Sant'Addai a Karemles, villaggio cristiano della Piana di Ninive in Iraq¹⁸. Stupri e violenze sessuali sono inoltre rientrati in una strategia mirata a soggiogare le minoranze religiose. Nel giugno 2016, una donna irachena ha descritto quanto accadutole dopo essere stata rapita da ISIS. Quando i jihadisti hanno scoperto che era cristiana, hanno condotto lei e suo figlio in un campo di internamento dove la donna è stata ripetutamente stuprata. La stessa ha riferito che la medesima sorte è toccata ad altre donne, sia cristiane che yazide¹⁹.

Il genocidio dei cristiani

Considerati nel loro insieme, questi fatti mostrano come i **cristiani in Siria e in Iraq siano stati vittime di un genocidio**, così come definito dalla Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del Delitto di Genocidio adottata dalle Nazioni Unite²⁰. Le prove sono infatti coerenti con «l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte»²¹ la comunità cristiana, e soddisfano tutti gli indicatori stabiliti dalla convenzione – «ciascuno»²² dei quali è da solo sufficiente per provare il genocidio – inclusi: a) uccisione di membri del gruppo; b) lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo; c) il fatto di sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale»²³.

¹⁷ Confermato ad ACS dal sacerdote caldeo padre Nadheer Dako.

¹⁸ John Newton, *Hope on the Horizon: Can Iraq's Christians go home?*, (ACS, marzo 2017)

¹⁹ Fox News, 4 giugno 2016 <http://www.foxnews.com/world/2016/06/04/iraqi-christian-details-how-isis-fighters-married-her-only-for-rape.html>

²⁰ *Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio*, adottata dalla risoluzione 260 (111) A dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1948 <http://preventgenocide.org/law/convention/text.htm>

²¹ *Ibid.*

²² *Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio*, adottata dalla risoluzione 260 (111) A dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1948 <http://preventgenocide.org/law/convention/text.htm> Articolo II "Definizione di genocidio"

²³ *Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio*, adottata dalla risoluzione 260 (111) A dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1948 <http://preventgenocide.org/law/convention/text.htm>

Le prove dimostrano inoltre come l'azione dello Stato Islamico sia coerente con gli ultimi due commi del medesimo articolo della Convenzione, che riguardano le «misure miranti ad impedire nascite all'interno del gruppo» e il «trasferimento forzato di fanciulli da un gruppo ad un altro». A tal proposito, nel novembre 2016, il sacerdote cattolico francese padre Patrick Desbois ha riferito quanto scoperto mentre aiutava le famiglie cristiane in Siria e in Iraq: «Hanno disperso le famiglie, hanno rapito i neonati per consegnarli a delle famiglie islamiste, mentre bambini anche piccoli sono stati addestrati a divenire terroristi. Le giovani ragazze vergini sono state invece selezionate dai dottori e vendute»²⁴.

Un genocidio contro i cristiani sta avendo luogo anche nel Nord della Nigeria, dove Boko Haram, "affiliato"²⁵ allo Stato Islamico, ha messo in atto una campagna di violenze per assicurarsi che i fedeli «non siano in grado di rimanere»²⁶. Anche alcuni pastori estremisti di etnia fulani, accusati di agire in collusione con «l'organizzazione sorella»²⁷ Boko Haram, hanno commesso stragi, profanazioni di chiese, stupri ed espulsioni di massa dei cristiani (**si veda a tal proposito il case study Nigeria: una donna cristiana uccisa nella sua cucina la notte di Pasqua**). Quando una delegazione di Aiuto alla Chiesa che Soffre ha visitato il Nord della Nigeria nel marzo 2017, ha ricevuto dai leader della Chiesa locale un dossier che mostra come nell'arco di cinque anni in una sola diocesi, quella di Kafanchan, siano state uccise 988 persone e distrutti 71 villaggi a maggioranza cristiana, per un totale di 2.712 abitazioni e 20 chiese. A Maiduguri, un tempo patria di Boko Haram, ufficiali della diocesi hanno riportato che 1,8 milioni di persone sono divenute sfollati, 5.000 donne sono state rese vedove e 15.000 bambini sono rimasti orfani. Sono state inoltre danneggiate 200 tra chiese e cappelle e 35 tra presbiteri e centri parrocchiali²⁸.

²⁴ Christian Post, 11 novembre 2016 <http://www.christianpost.com/news/isis-taking-newborn-babies-virgin-girls-annihilate-christians-says-catholic-priest-171448/>

²⁵ Tomi Oladipo, "Analysis: Islamic State strengthens ties with Boko Haram", BBC News, 24 aprile 2015 <http://www.bbc.co.uk/news/world-africa-32435614>

²⁶ Christian Post, 14 giugno 2012 <http://www.christianpost.com/news/boko-haram-explains-attacking-christians-desire-for-an-islamic-nigeria-76669/>

²⁷ Notizia ACS, 27 aprile 2017 <https://acnuk.org/news/nigeria-is-the-government-complicit-in-the-supply-of-arms-to-islamists/>

²⁸ Viaggio di una delegazione di ACS in Nigeria, marzo 2017. Resoconto di viaggio di Maria Lozano.



Un cristiano iracheno tiene la testa di una statua del Sacro Cuore di Gesù, decapitata dall'ISIS nella Chiesa di Mar Addai, a Karemles, nella Piana di Ninive, nell'Iraq settentrionale.

Iraq: un giovane sacerdote riporta il Santissimo in un villaggio profanato

Marzo 2017: dopo l'espulsione di ISIS padre Martin Banni (nella foto in basso), fresco di ordinazione, ha fatto ritorno con il Santissimo Sacramento alla sua chiesa nell'antica Piana di Ninive, nel Nord dell'Iraq. In un messaggio ad Aiuto alla Chiesa che Soffre, il sacerdote ha descritto il benvenuto ricevuto dai suoi fedeli che avevano iniziato a far ritorno dopo due anni vissuti in condizione di sfollati interni in Kurdistan.



«Sono stato il primo sacerdote a benedire le persone nella chiesa del mio villaggio nell'Iraq settentrionale», ha scritto padre Martin.

Il sacerdote ha ricordato come, nella notte del 6 agosto 2014, avesse salvato il Santissimo Sacramento, mentre fuggiva da Karemles, poco prima che ISIS prendesse d'assalto il villaggio.

Il ritorno di padre Martin a Karemles nella primavera del 2017, è avvenuto contemporaneamente allo sviluppo degli interventi di Aiuto alla Chiesa che Soffre per permettere ai cristiani di tornare nella Piana di Ninive, attraverso la ricostruzione di migliaia di case distrutte o danneggiate da ISIS. Il programma segue una importante azione di emergenza, tuttora in atto, a sostegno dei 120.000 sfollati cristiani e di altri rifugiati nel Kurdistan iracheno.

Almeno per i cristiani di Siria e Iraq, nella primavera del 2016 è giunto un raggio di sole rappresentato da una campagna politica mirata al riconoscimento ufficiale del genocidio. Il Parlamento europeo e la Camera dei Comuni britannica sono stati tra i primi a sostenere l'iniziativa, che ha visto il proprio apice nel marzo 2016 quando, a seguito di una votazione unanime in favore del riconoscimento del genocidio della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, l'allora Segretario di Stato Usa John Kerry ha dichiarato che «ISIS è genocidario per sua stessa ammissione, ideologia e azioni, in tutto ciò che dice, crede e fa»²⁹.

Il fallimento dell'azione governativa

Da allora, però, i progressi si sono arrestati. **L'incapacità dei governi di intraprendere le azioni necessarie a fermare il genocidio e assicurarne i perpetratori alla giustizia – così come indicato dalla Convenzione sul genocidio – ha rappresentato un significativo passo indietro per i cristiani sofferenti.** I leader delle Chiese e i fedeli hanno notato con crescente preoccupazione e disperazione l'inattività delle autorità nel fornire alle vittime cristiane del genocidio una via di fuga dallo Stato Islamico e da altri gruppi estremisti, sia a Mosul sia nella Piana di Ninive, mentre quanti si trovavano in Libano, in Giordania o in altri Paesi non hanno avuto accesso ai campi profughi delle Nazioni Unite e ad altri campi ufficiali. Ricerche sul posto effettuate da Aiuto alla Chiesa che Soffre hanno infatti rivelato che almeno in un campo delle Nazioni Unite è stato chiesto ai cristiani di adottare costumi islamici come una condizione necessaria all'ammissione³⁰. Da parte loro i cristiani stessi – specie le donne che avevano paura di essere violentate – hanno riferito ad ACS di temere che vivere nei campi profughi li avrebbe posti in pericolo. ACS ha incontrato diverse famiglie a Zahle, in Libano, le quali hanno preferito vivere in 15 persone in una stanza nel seminterrato di una casa cristiana, piuttosto che trasferirsi in un campo profughi. I vescovi e gli altri lea-

der della Chiesa si sono fatti portavoce dei problemi dei cristiani che desideravano essere ammessi nei campi profughi, ma si sono visti rifiutare la registrazione³¹. Il risultato di quanto accaduto è stato un immediato e crescente esodo di cristiani dalla regione, che ha in tal modo ridotto la possibilità di un ritorno su larga scala dei fedeli alle loro case, qualora la situazione dovesse migliorare.

Tutto ciò ha posto i cristiani in netto svantaggio, in un momento in cui ISIS e gli altri gruppi estremisti avevano perso la maggior parte dei loro territori in Iraq e in Siria. La probabilità di un ritorno dei cristiani alle loro case ne ha inevitabilmente risentito, considerata l'entità dell'esodo. Ma non vi sono soltanto cattive notizie. **In assenza di aiuti da parte del governo, gli sforzi delle organizzazioni legate alla Chiesa nell'assistere le comunità di rifugiati e sfollati sono vicini al loro obiettivo finale**, giacché si stanno mettendo in atto piani per permettere ai cristiani di tornare alle loro case (**si veda a tal proposito il case study *Iraq: un giovane sacerdote riporta il Santissimo in un villaggio profanato***). Verso la metà del 2017 centinaia di famiglie hanno iniziato a rientrare dal Kurdistan iracheno, dove vivevano in condizione di sfollati, nelle rispet-

“ L'incapacità dei governi di intraprendere le azioni necessarie a fermare il genocidio e assicurarne i perpetratori alla giustizia è un significativo passo indietro per i cristiani sofferenti ”

²⁹ Sarah Eekhoff Zylstra, "John Kerry: ISIS Is Responsible for Genocide Against Christians", Christian Today, 17 marzo 2016 <http://www.christianitytoday.com/news/2016/march/do-christians-face-genocide-isis-john-kerry-syria-iraq.html>

³⁰ Informazioni raccolte durante un viaggio in Siria e in Libano di John Pontifex e di altri membri dello staff di ACS, effettuato tra il gennaio ed il febbraio 2016. Il viaggio ha incluso una visita ai campi profughi e alle famiglie cristiane a Zahlé in Libano.

³¹ Catholic News Agency, 7 gennaio 2014 <http://www.catholicnewsagency.com/news/lebanese-bishop-appeals-for-christian-syrian-refugees/>

Pakistan: ha dato la sua vita per gli altri

Novembre 2015: I genitori di un giovane pachistano rendono omaggio a loro figlio dopo che questi ha dato la vita per centinaia di fedeli, impedendo ad un attentatore suicida di entrare nella chiesa parrocchiale. Ritornando alla chiesa cattolica di St John a Youhanabad, un quartiere di Lahore, dove Akash Bashir ha perso la vita, i suoi genitori, Nazbano e Bashir, raccontano ad una delegazione di Aiuto alla Chiesa che Soffre in visita in Pakistan, come la ventenne guardia volontaria sia stata uccisa mentre sbatteva il cancello della chiesa in faccia all'attentatore suicida. Domenica 15 marzo 2015, infatti, almeno 15 persone sono



morte – e più di 70 ferite – quando dei kamikaze hanno colpito la chiesa di St John e quella protestante della Christ Church. Il padre di Akash, Bashir, ha detto ad ACS: «Mio figlio era perfettamente cosciente del sacrificio che stava compiendo. Ha dato la sua vita per salvare centinaia di altre persone che quel giorno erano a Messa». L'attentato è stato rivendicato dal gruppo militante islamista Jamaat-ul-Ahrar, che si è detto anche autore dell'esplosione avvenuta nel giorno di Pasqua del marzo 2016, nel parco Gulshan-i-Iqbal di Lahore. L'attacco è costato la vita a circa 80 persone, molte delle quali cristiane.

Fonti: Aiuto alla Chiesa che Soffre, Missionari Colombani di Gran Bretagna, 18 marzo 2015, 'Suicide Bomb attack on churches in Lahore' <http://www.columbans.co.uk/news/suicide-bomb-attack-on-churches-in-lahore/>



tive città e nei villaggi nella Piana di Ninive, inclusi centri maggiormente colpiti come Qaraqosh³².

Con ISIS in ritirata, i suoi miliziani si sono dispersi e l'estremismo islamista si è diffuso più lontano. Gli attacchi ai cristiani verificatisi nelle Filippine nella primavera e nell'estate del 2017 (**si veda a tal proposito il case study *Filippine: estremisti mettono a ferro e fuoco la cattedrale durante un attacco***) danno adito all'ipotesi che i Paesi del sudest asiatico siano oggi il nuovo obiettivo dell'acquisizione politica e dell'insurrezione di ISIS, e suscitano grande preoccupazione nelle potenze regionali, non ultima l'Australia. Inoltre la grande quantità di attacchi islamisti verificatisi tra il 2016 e il 2017 in nazioni occidentali quali Francia, Germania, Belgio e Regno Unito, indicano chiaramente che è in corso una campagna mirata di destabilizzazione. **Se lo Stato Islamico è, come lo stesso gruppo afferma, la mente dietro questi attentati, è ragionevole pensare che l'intento dei terroristi di colpire le comunità cristiane in Iraq, in Siria e altrove, potrebbe essere replicato in Occidente. Le chiese hanno motivo di rafforzare la vigilanza, specie se i militanti si dimostrano capaci di identificare e sfruttare le debolezze dell'intelligence e della sorveglianza occidentali.**

La debolezza dei governi di fronte all'estremismo

Nel periodo in esame, sono emersi elementi che provano come la minaccia ai cristiani da parte dell'estremismo islamista non provenga soltanto dai gruppi radicali, ma anche dai governi. In Pakistan il problema preminente per la Chiesa proviene da cellule fondamentaliste dichiarate illegali. Molti di tali gruppi sono stati vietati dal governo ma l'apparente incapacità di questo di esercitare un giro di vite sugli estremisti ha effettivamente aggravato il fenomeno delle violenze ai danni dei cristiani e delle altre minoranze religiose (**si veda a tal proposito il case study *Pakistan: ha dato la sua vita per gli altri***). Il 27 marzo 2016, una fazione dei talebani pachistani ha rivendicato un attacco diretto principalmente contro i cristiani – che ha avuto luogo nel giorno di Pasqua nel parco Gulshan-i-Iqbal di Lahore – che ha portato alla morte di 24 fedeli tra

³² Comitato per la Ricostruzione di Ninive, 17 giugno 2017 <https://www.nrciraq.org/146-christian-families-return-to-qaraqosh/>

“ Dal momento che il partito di destra Bharatiya Janata Party (BJP) è arrivato al potere. I cristiani in India hanno affrontato una crescente intolleranza e violenza ”

le 72 vittime³³. Ma pur denunciando simili attacchi in termini molto forti, le autorità pachistane subiscono un numero crescente di critiche relative alla loro incapacità di affrontare l'ascesa dell'Islam intollerante all'interno della società. Il governo è accusato di essere esso stesso parte del problema. In tal senso, si porta spesso ad esempio la mancanza di progressi nel caso di Asia Bibi. La donna cristiana, madre di cinque figli, si trova nel braccio della morte da oltre tremila giorni perché accusata di blasfemia contro l'Islam. Ma nell'ottobre 2016, mentre la Corte Suprema stava valutando il caso, il processo si è interrotto perché il giudice incaricato si è inaspettatamente "ricusato"³⁴. È sempre più chiaro come sia impossibile aprire una discussione sulla legge antiblasfemia, che al momento comporta quali pene massime l'ergastolo e la condanna a morte. Nel frattempo, vi sono state ulteriori critiche al governo che non ha ancora modificato i testi scolastici ritenuti colpevoli di incitare all'odio contro i cristiani³⁵.

In Paesi come il Sudan, la minaccia islamista viene principalmente dallo Stato, che in questo caso è accusato dagli osservatori dei diritti umani di aver causato una "spirale negativa" per la libertà

³³ Imran Gabol, "At least 72 killed in suicide blast as terror visits Lahore," Dawn, 28 marzo 2016 <http://www.dawn.com/news/1248259>

³⁴ USCIRF Rapporto 2017: Pakistan <http://www.uscifr.gov/sites/default/files/Pakistan.2017.pdf>

³⁵ Un rapporto confidenziale sui libri di testo nelle province di Sindh e Punjab consultato da Aiuto alla Chiesa che Soffre

religiosa³⁶. Tra il 2015 e il 2017, il presidente sudanese Omar al-Bashir ha perseguito un'agenda islamista fortemente ostile ai cristiani, che ha significato la demolizione di «chiese ogni mese»³⁷, **(si veda a tal proposito il case study Sudan: chiese distrutte per volere del governo)**, e l'arresto di cristiani con l'accusa di proselitismo o, nel caso delle donne, di abbigliamento "osceno" e immodesto³⁸. Infine, **revocando i diritti di cittadinanza alle persone di origine straniera, il governo ha provocato un massiccio esodo di cristiani, costretti a fare ritorno ai loro luoghi d'origine in Sud Sudan, nonostante avessero vissuto in Sudan per trent'anni o anche più**³⁹.

Prove del finanziamento dell'estremismo da parte dell'Occidente

Il regime sudanese riceve crescenti pressioni da parte della comunità internazionale che chiede a Khartoum di rispettare maggiormente i diritti umani. Nel gennaio 2017 gli Stati Uniti hanno sospeso per sei mesi le sanzioni contro il Sudan, offrendo quindi al Paese opportunità di commercio a condizione che il regime intraprendesse azioni volte a cessare le violazioni dei diritti umani e della libertà religiosa⁴⁰. La politica statunitense nei confronti del Sudan a tale riguardo è tuttavia in netto contrasto con l'approccio Usa nei confronti dell'Arabia Saudita. Le potenze occidentali, inclusi gli Stati Uniti, sono state infatti oggetto di critiche non soltanto per non essere state in grado di agire sulle cause dell'estremismo, ma anche per averlo praticamente finanziato. Nel maggio 2017, la Commissione sulla libertà religiosa internazionale degli Stati Uniti (USCIRF) ha criticato il proprio governo per non aver esercitato pressione sull'Arabia Saudita al fine di prevenire le violazioni dei diritti umani da parte di Riyad, preferendo invece

³⁶ Mark Pattison, "Commission Head: Religious Freedom has 'Spiraled Downwards'", *America*, 3 maggio 16 <https://www.americamagazine.org/issue/global-religious-freedom-has-spiraled-downward> Si fa riferimento al commento del presidente dell'USCIRF Robert George, Professore di Diritto alla Princeton University, sulla libertà religiosa: «Purtroppo, le cose non sono migliorate, bensì peggiorate in alcuni luoghi. Nella migliore delle ipotesi, nella maggioranza dei Paesi che abbiamo analizzato, le condizioni religiose non sono riuscite a migliorare in alcun modo dimostrabile. Nella maggior parte dei casi, sono addirittura peggiorate».

³⁷ Oliver Maksan, "People are proud to be Christians", 30 giugno 2017. Rapporto di Aiuto alla Chiesa che Soffre redatto dopo un viaggio in Sudan

³⁸ Codice Penale Sudanese 1991, https://www.ecoi.net/file_upload/1329_1202725629_sb106-sud-criminalact1991.pdf

³⁹ Notizia ACS, 11 febbraio 2016 <http://www.acnuk.org/news.php/626/sudan-sudan-opens-door-of-mercy>

⁴⁰ USCIRF Rapporto 2017: Sudan <http://www.uscifr.gov/sites/default/files/Sudan.2017.pdf>

Filippine: estremisti mettono a ferro e fuoco la cattedrale durante un attacco

Maggio 2017: nelle Filippine degli estremisti islamici si sono filmati mentre profanavano e davano fuoco alla cattedrale di St. Mary a Marawi nell'isola di Mindanao. Durante un attacco alla città sono stati inoltre rapiti un sacerdote e centinaia di altre persone.

Militanti del Maute, organizzazione islamista che ha dichiarato la propria alleanza con ISIS, hanno profanato icone sacre nella cattedrale di Marawi, prima di distruggere l'intera chiesa.

Il video di 96 secondi mostra i terroristi armati di pistole – alcuni dei quali appena adolescenti – distruggere immagini di Gesù Cristo e della Vergine Maria e strappare un poster di Papa Francesco.

Gli islamisti hanno anche profanato la cappella del villaggio di Malagakit, sempre a Mindanao.

Durante l'attacco perpetrato dal Maute a Marawi, padre Teresito 'Chito' Suganob è stato rapito assieme ad alcuni parrocchiani. Al momento della redazione di questo rapporto, oltre 100 ostaggi sono ancora nelle mani degli estremisti.

In seguito all'attacco alla sua cattedrale, monsignor Edwin de la Pena, vescovo di Marawi, ha detto: «La nostra fede è stata realmente calpestata».

Font <https://www.worldwatchmonitor.org/2017/06/kidnapped-philippines-priest-alive-marawi-situation-still-dire/>

massimizzare il potenziale delle proprie relazioni commerciali con il Paese⁴¹. Quello stesso mese, il presidente Usa Donald J Trump ha firmato con il Regno saudita un accordo per la fornitura di armi del valore di 110 miliardi di dollari, in occasione del suo primo viaggio oltreoceano da presidente in carica.

Il patto era stato rinviato dalla precedente amministrazione guidata dal presidente Barack Obama a causa di «preoccupazioni per i diritti umani»⁴². Invece ora è stato stipulato pur tra costanti rapporti – inclusi i file di

⁴¹ «Nonostante il Dipartimento di Stato abbia designato l'Arabia Saudita come Paese che desta particolare preoccupazione (Country of Particular Concern – CPC), ripetutamente dal 2004 e l'ultima volta nell'ottobre 2016, dal 2006 è stata stabilita una rinuncia indefinita ad intraprendere azioni conseguenti alla designazione come CPC». USCIRF Rapporto 2017: Arabia Saudita, p.1 <http://www.uscifr.gov/sites/default/files/SaudiArabia.2017.pdf>

⁴² Steve Harman, "Centrepiece of Trump's Second Day in Saudi Arabia: Address to 50 Leaders", VOA News, 21 maggio 2017 <https://www.voanews.com/a/trump-trip-saudi-arabia-second-day-address-to-leaders/3863841.html>

India: un pastore cristiano percosso fino a perdere i sensi

Febbraio 2017: in India un pastore cristiano è stato ridotto in coma dopo essere stato picchiato in un attacco pianificato, probabilmente perpetrato da estremisti indù. Nel villaggio di Medipally, nello stato di Telangana, diversi giovani si sono avventati sul reverendo Gandham Padma Rao, 49 anni, vicino al luogo in cui aveva esercitato il suo ministero. Prima di perdere i sensi, il pastore ha riferito alla polizia che l'attacco aveva una motivazione religiosa. «Utilizzando un linguaggio triviale – ha riferito – mi hanno detto: “Non devi mai venire nel nostro villaggio a pregare. Non devi mai entrare nel nostro villaggio”». Tuttavia la polizia locale ha modificato la sua denuncia rimuovendo tutti i riferimenti all'identità fondamentalista indù degli aggressori, definendoli invece giovani ubriachi. Il figlio del pastore Rao, Samuel Mark, ritiene che l'aggressione sia stata «pianificata». «Mio padre non ha neanche risposto quando quegli uomini gli hanno urlato in faccia – ha aggiunto – poi improvvisamente hanno iniziato a prenderlo a calci in mezzo alla strada». L'attacco segue la distruzione della chiesa del reverendo e del relativo impianto audio, avvenuta nel 2015.

Fonte: Morning Star News, 3 febbraio 2017, <http://morningstarnews.org/2017/02/pastor-india-assaulted-hindu-extremists/>



Foto: © Morning Star News

Wikileaks⁴³ – relativi alla fornitura di armi e di denaro da parte dei sauditi ai gruppi estremisti sunniti, in particolare ISIS, colpevoli di genocidio contro i cristiani. Il governo di Riyadh ha costantemente negato le accuse, definendole «false insinuazioni», tuttavia fonti vicine ad Aiuto alla Chiesa che Soffre, che hanno chiesto di rimanere anonime, hanno avvalorato le accuse⁴⁴ e criticato l'industria bellica occidentale: «L'Occidente sta vendendo armi all'Arabia Saudita che fornisce armi allo Stato Islamico»⁴⁵. Considerato che i gruppi islamisti come ISIS sono probabilmente estremamente dipendenti da fonti esterne per arsenale bellico e intelligence, vi è l'urgente necessità di intra-

⁴³ Martin Williams, "FactCheck Q&A: Is Saudi Arabia funding ISIS?", Channel 4 News (sito internet), 7 giugno 2016, che citava prove dei legami finanziari sauditi con ISIS, contenute in email trapelate dall'ufficio di Hillary Clinton, Segretario di Stato USA dal 2009 al 2013, 7 giugno 2017 <https://www.channel4.com/news/factcheck/factcheck-qais-saudi-arabia-funding-isis>

⁴⁴ Guardian, 19 giugno 2014 <https://www.theguardian.com/world/2014/jun/19/saudi-arabia-rejects-iraqi-accusations-isis-support>

⁴⁵ Fonti di Aiuto alla Chiesa che Soffre che hanno chiesto di rimanere anonime per motivi di sicurezza.

prendere azioni che interrompano qualsivoglia collaborazione con loro. I cristiani perseguitati sono tra i molti che beneficerebbero di un simile progresso.

Il nazionalismo religioso e le violenze sui cristiani

Sin da quando il partito conservatore Bharatiya Janata Party (BJP) ha preso il potere nel corso delle elezioni generali tenutesi tra l'aprile e il maggio 2014, i cristiani indiani hanno affrontato crescenti violenze e intolleranza. Il fatto che il BJP sposi la filosofia Hindutva è un fattore determinante di questo aumento: l'Hindutva, una forma conservatrice di nazionalismo indù, considera l'India un Paese induista che non dovrebbe tollerare le altre religioni o culture. Gran parte della retorica anticristiana dei gruppi Hindutva si basa inoltre sulla convinzione che i cristiani siano responsabili di conversioni forzate. Monsignor Leo Cornelio, arcivescovo di Bhopal, ha sostenuto che tali accuse sono

Sudan: chiese distrutte per volere del governo

Maggio 2017: due chiese in Sudan sono state distrutte per ordine del regime, mentre altre 25 rischiano la demolizione. Il livellamento di una chiesa della Sudanese Church of Christ (SCOC) di Algadisia, un distretto della capitale Khartoum, è avvenuto il 17 maggio, ovvero 10 giorni dopo che il governo aveva demolito un edificio sacro della stessa Chiesa a Soba Al Aradi: l'unico luogo di culto cristiano dell'area. Quando il regime ha annunciato la lista degli edifici religiosi da demolire, che includeva anche alcune moschee, ha affermato che le due chiese erano state costruite violando il legittimo utilizzo delle terre su cui sorgevano. Una fonte di ACS ha tuttavia dichiarato: «Il governo ha messo in chiaro che non sarà permessa alcuna chiesa, mentre nessuna delle moschee affronterà una simile realtà».

Fonte: USCIRF 2017
<http://www.uscirtf.gov/sites/default/files/Sudan.2017.pdf>

Bambini all'ingresso di un villaggio
nella diocesi di Khartoum, Sudan



Foto: © AsiaNews.it

Cina: un vescovo ripetutamente arrestato e sottratto ai suoi fedeli

Giugno 2017: I cattolici cinesi hanno pregato per il loro nuovo vescovo che, al momento della stesura di questo rapporto, è ancora trattenuto in un luogo sconosciuto dopo che le autorità gli hanno impedito di insediarsi. Peter Shao Zhumin, 54 anni, è stato nominato vescovo coadiutore di Wenzhou con diritto automatico di successione. Ma quando nel settembre 2016 il vescovo monsignor Vincent Zhu Weifang è deceduto, le autorità hanno arrestato monsignor Zhumin e lo hanno costretto a compiere un "viaggio", per poi rilasciarlo un mese dopo. Nuovamente arrestato poco dopo Pasqua, monsignor Zhumin è scomparso per la quarta volta a maggio. Il mese seguente, un cattolico lo ha avvistato all'aeroporto di Wenzhou, ma alcuni poliziotti lo hanno portato via e condotto in un luogo sconosciuto.

In quanto vescovo cattolico appartenente alla Chiesa sotterranea, il prelado guida una comunità non riconosciuta dallo Stato.

I cattolici di Wenzhou, che si trova nella provincia sudorientale cinese di Zhejiang, sono divisi in merito alla questione dell'influenza governativa sulla Chiesa. Il 26 giugno 2017, il direttore della sala stampa vaticana Greg Burke ha riferito: «La Santa Sede segue con grave preoccupazione la situazione personale di monsignor Pietro Shao Zhumin, vescovo di Wenzhou, forzatamente allontanato dalla sua sede episcopale ormai da tempo».

Fonti: AsiaNews.it, 19 giugno 2017, 'Mgr Peter Shao Zhumin, Wenzhou's bishop not recognised by the government, is missing again' <http://www.asianews.it/news-en/Mgr-Peter-Shao-Zhumin,-Wenzhou%E2%80%99s-bishop-not-recognised-by-the-government,-is-missing-again-41063.html> Ucanews, 24 maggio 2017, 'Vatican-approved bishop detained for a fourth time in China' <http://www.ucanews.com/news/vatican-approved-bishop-detained-for-a-fourth-time-in-china/79300>.

state alimentate per seminare divisioni tra le comunità religiose, aggiungendo: «Voglio chiedere a tutti quelli che ci accusano di convertire persone ingenui al Cristianesimo: “Dove sono quelli che abbiamo convertito?”»⁴⁶. I gruppi Hindutva hanno anche promosso le cerimonie del *ghar wapsi* (“ritorno a casa”) e alcuni rapporti suggeriscono (fatto alquanto ironico considerata la loro retorica contro le conversioni forzate) che molti di questi eventi comportino riconversioni forzate di cristiani all’Induismo.

Un rapporto del *Catholic Secular Forum* ha registrato 365 atrocità anticristiane verificatesi in India nel 2016, inclusa l’uccisione di 10 persone e gli attacchi in odio alla fede ad oltre 500 membri del clero o delle comunità religiose. Ad esempio nel luglio 2016, nello Stato di Chhattisgarh, una studentessa cristiana di 14 anni ha subito uno stupro di gruppo e poi è stata uccisa perché la sua famiglia si era rifiutata di rinunciare alla propria fede⁴⁷. Il 2017 ha visto un netto aumento degli incidenti e **i dati disponibili al momento della stesura di questo rapporto (relativi al periodo tra gennaio e maggio 2017) mostrano che vi sono stati 316 incidenti, quasi quanti quelli verificatisi nell’intero 2016**⁴⁸.

Gli attacchi sono drasticamente aumentati in seguito alla vittoria schiacciante del BJP alle elezioni del marzo 2017 – con un maggiore incremento di incidenti negli Stati di Uttar Pradesh e Telangana⁴⁹ (**si veda al proposito il case study India: un pastore cristiano percosso fino a perdere i sensi**). In questi mesi, sempre più villaggi cristiani si sono visti negare l’accesso al riso, al grano, allo zucchero e ad altri beni alimentari offerti come sussidi in base alla Legge nazionale per la sicurezza alimentare del 2013. Nel giugno 2017, a quattro famiglie cristiane di un villaggio dell’Uttar Pradesh è stato negato l’accesso all’acqua per le loro coltivazioni perché alcuni induisti si rifiutavano di vendere l’acqua dei loro pozzi ai cristiani. I membri delle famiglie sono state obbligati a prendere parte a ri-

⁴⁶ “New data disproves conversion allegations: Indian Christians,” UCA News, 26 agosto 2015 <http://www.ucanews.com/news/new-data-disproves-conversion-allegations-indian-christians/74150>

⁴⁷ Matters India, 27 luglio 2016 <http://mattersindia.com/2016/07/christian-girl-gangraped-killed-for-not-giving-up-faith/>

⁴⁸ Open Doors, 19 maggio 2017 www.opendoorsusa.org/take-action/pray/persecution-india-soars-ever-higher/

⁴⁹ Release International News, 27 aprile 2017 <http://www.releaseinternational.org/alarmed-rise-in-attacks-as-hindu-nationalists-tighten-grip/>

tuali induisti e a rinnegare la propria fede; coloro i quali si sono rifiutati, sono stati violentemente percosi. Si ritiene quindi che la discriminazione a livello locale sia stata rinforzata, se non concretamente incoraggiata, dall’ascesa al potere di politici Hindutva⁵⁰.

L’inaspriarsi del giro di vite comunista sul Cristianesimo

I cristiani che vivono in Paesi comunisti come la Cina o la Corea del Nord continuano a subire persecuzione e discriminazioni sotto varie forme. In Corea del Nord il sistema di stratificazione sociale ‘Songbun’, determina l’accesso a beni e servizi necessari quali cibo, educazione e assistenza sanitaria, sulla base della posizione occupata dai cittadini in una delle 51 potenziali categorie che indicano maggiore o minore lealtà al regime. Chi si trova nelle ultime categorie è classificato ostile allo Stato (i protestanti si trovano in posizione 37, mentre i cattolici alla 39). Questo sistema favorisce la discriminazione basata sul credo religioso all’interno della struttura portante della comunità comunista. Non vi è dunque da stupirsi per la grande preoccupazione che nel 2016 ha suscitato l’annuncio di un piano per implementare un sistema analogo anche in Cina. I cittadini sarebbero assegnati a categorie basate sui loro “crediti” politici, commerciali, sociali e legali. Nonostante le informazioni siano ancora poco dettagliate, sembra molto probabile che il sistema assegnerà ai cristiani una delle ultime posizioni. Ciò appare verosimile, specie considerati gli sforzi governativi per aumentare il controllo sulla Chiesa, che hanno trovato un rinnovato impulso nell’aprile 2016, dopo un discorso programmatico tenuto dal presidente Xi Jinping ad una conferenza nazionale sull’approccio del regime alla religione. **Parte della retorica presentata dal presidente Xi Jinping consiste nel fatto che il Cristianesimo rappresenti una «infiltrazione straniera» in Cina.** Riconoscendo l’influenza della pratica religiosa all’interno della società, il presidente ha ribadito la necessità di «sinicizzare» la vita religiosa – ad esempio facendola diventare autenticamente cinese (leggasi comunista) – e di renderla autonoma – ovvero liberarla dal controllo straniero⁵¹.

⁵⁰ Morning Star News, 26 giugno 2017 <http://morningstarnews.org/2017/06/christian-families-india-forced-hindu-ritual-denied-water/>

⁵¹ Asian Correspondent, 25 aprile 2016 <https://asiancorrespondent.com/2016/04/chinese-president-xi-says-religious-groups-must-submit-to-communist-partys-control/#tceHXggvka2CzVWQ.97>

Tali linee si riflettono nella risposta governativa ai gruppi religiosi che operano senza controllo statale, le cosiddette Chiese sotterranee. Vi è stato un nuovo giro di vite sui leader delle Chiese che il regime considera dissidenti, e in particolar modo su monsignor Vincent Guo Xi jin, vescovo di Mindong⁵², e monsignor Peter Shao Zhumin (**si veda a tal proposito il case study Cina: un vescovo ripetutamente arrestato e sottratto ai**

suoi fedeli). La convinzione che la religione apra un varco all'infiltrazione straniera è evidente anche nella retorica adottata dal regime in Corea del Nord. La morte dello studente americano Otto Warmbier, avvenuta nel giugno 2017 in seguito

alla sua detenzione in una struttura carceraria nordcoreana, ha evidenziato tale fenomeno. Durante il processo all'uomo, la narrativa ufficiale ha indicato il suo crimine nel Cristianesimo, nonostante Warmbier fosse ebreo. Lo Stato ha infatti accusato l'uomo di aver rimosso uno striscione politico dal suo albergo, dietro richiesta di un amico appartenente alla Chiesa metodista Friendship United. Il discorso relativo al crimine di Warmbier era incentrato intorno al fatto che il Cristianesimo è una realtà straniera. Un ex agente di sicurezza nordcoreano ha rivelato alla ONG *Christian Solidarity Worldwide* (CSW) che il Cristianesimo è «perseguitato fundamentalmente perché collegato agli Stati Uniti. I cristiani sono considerati delle spie e dal momento che gli americani hanno portato il Cristianesimo e che cercano di invadere il nostro Paese, tutti i cristiani sono spie. E le spie devono essere giustiziate»⁵³.

Il ritorno di Otto Warmbier negli Stati Uniti in uno stato di «debolezza e incoscienza» e la sua conseguente morte hanno attirato l'attenzione sulle condizioni estreme vissute dai detenuti nei campi di prigionia nordcoreani. **I rapporti riferiscono di cristiani che subiscono «atrocità indicibili» all'interno dei campi e che spesso, in quanto prigionieri a causa della religio-**

ne, vengono isolati dagli altri per subire trattamenti peggiori, quali lavori forzati, torture, persecuzione, privazione di cibo, stupri, aborti forzati, violenze sessuali ed omicidi extragiudiziali. Secondo il CSW i cristiani vengono inoltre legati a croci sospese sul fuoco, schiacciati da compressori a vapore e lanciati dai ponti⁵⁴. Una stima suggerisce che tre quarti dei cristiani detenuti nei campi muoiano a causa delle atroci punizioni⁵⁵.

“Alcuni rapporti riferiscono di atrocità indicibili subite dai cristiani nei campi nordcoreani”

Rispetto alla Corea del Nord, la Cina consente maggiore libertà religiosa e impartisce condanne meno severe rispetto al Paese vicino. Ciononostante i diritti umani vengono gravemente violati nel tentativo statale di assoggettare qualsiasi attività religiosa al proprio controllo. Il

Regolamento sugli affari religiosi, che dovrebbe entrare in vigore nel corso del 2017, vieta di «organizzare attività religiose in siti religiosi non approvati» e di «predicare, organizzare attività religiose, dar vita a istituzioni religiose o istituire luoghi religiosi nelle scuole»⁵⁶. **Le università e gli altri istituti educativi hanno già subito una stretta sugli aspetti religiosi, giacché in molti di essi sono stati proibiti alberi di Natale, feste natalizie e cartoline di auguri**⁵⁷. La provincia dello Zhejiang ha tentato in modo particolare di reprimere il Cristianesimo. **La campagna tuttora in atto di rimozione delle croci e distruzione delle proprietà ecclesiastiche qui iniziata si è poi diffusa nelle vicine province di Henan e Anhui**. Le autorità dello Zhejiang hanno introdotto ulteriori misure mirate a controllare le comunità religiose che comprendono perfino l'installazione di videocamere per monitorare i complessi delle chiese. Le prospettive per i cristiani sotto il regime comunista rimangono negative e mentre l'Occidente continua a caldeggiare i legami economici con la Cina, nella ricerca di accordi commerciali le violazioni dei diritti umani fondamentali vengono trascurate⁵⁸.

⁵⁴ Ibid., pp. 3, 16

⁵⁵ Christian Post, 11 novembre 2016

⁵⁶ China Aid, 9 novembre 2016

⁵⁷ Asia News, 14 gennaio 2016

⁵⁸ Si veda ad esempio: Telegraph, 29 maggio 2017 www.telegraph.co.uk/business/2017/05/29/britain-will-pay-key-role-building-chinas-new-silk-road/

⁵²Asia News, 6 giugno 2017

⁵³*Total Denial: Violations of Freedom of Religion or Belief in North Korea* (Christian Solidarity Worldwide, settembre 2016), pp. 6-7



Soffrono a causa della loro fede. Le donne in Eritrea sono più facilmente vittime di tortura se appartengono a denominazioni cristiane non riconosciute dallo Stato.

Eritrea: imprigionate per la loro fede

Giugno 2017: 33 donne cristiane sono state incarcerate in Eritrea nell'isola prigione di Nakura nota per le torture ai detenuti. Le donne, erano tra gli oltre 120 cristiani arrestati per aver preso parte ad attività di preghiera che coinvolgevano Chiese dichiarate illegali dallo Stato. Gli arresti, tutti realizzati in un solo mese, rientravano in un giro di vite governativo sulla cosiddetta attività dissidente.

Le organizzazioni per i diritti umani hanno frequentemente denunciato i maltrattamenti subiti dai detenuti della prigione di Nakura, riportando casi di carcerati legati e costretti a guardare le proprie bibbie mentre venivano bruciate. Al ritorno da un raro viaggio di ricerca in Eritrea, una fonte vicina ad Aiuto alla Chiesa che Soffre ha riferito che nel Paese vi sono «centinaia di prigionieri politiche» nelle quali sono imprigionati molti cristiani. «I reclusi chiedono in lacrime di essere uccisi – ha affermato la fonte – e impazziscono a causa delle torture ricevute. L'oppressione del regime contro i cristiani [non registrati] non conosce alcuna pietà».

Fonti: Christian Solidarity Worldwide, 28 giugno 2017, 'Eritrea: Christian women held in colonial era island prison' che cita la risoluzione del Consiglio per i Diritti Umani datata 23 giugno 2017; The Tablet, 20 maggio 2017 p.11-12 – John Pontifex: 'Escape from a prison state'

Conclusione – Il tempo di salvare cristiani dalla persecuzione è ora o mai più

In un messaggio diffuso dalla BBC Radio 4 il 22 dicembre 2016, il Principe del Galles ha fatto riferimento ad un precedente evento a Londra nel quale Aiuto alla Chiesa che Soffre gli aveva permesso di incontrare dei testimoni della persecuzione anticristiana in Medio Oriente e in altri Paesi. «Chiaramente per queste persone – ha riflettuto il principe Carlo – la libertà religiosa è una scelta giornaliera e assoluta tra la vita e la morte. L'aumento della persecuzione religiosa non è ampiamente riconosciuto»⁵⁹. **È triste vedere come attualmente in Occidente, dove i media sono sempre più concentrati sui diritti delle persone a prescindere dal loro genere, etnia o sesso – solo per fare alcuni esempi – vi sia una così scarna copertura della massiccia persecuzione subita da così tanti cristiani.** Il peggioramento del dramma dei cristiani in Paesi quali l'Eritrea – poco nota all'Occidente e finora largamente ignorata dai mezzi di comunicazione – ne è un esempio emblematico **(si veda a tal proposito il case study *Eritrea: imprigionati per la loro fede*)**. Evidenziare l'entità dell'oppressione anticristiana, a fronte dell'ambiguità mediatica, costituisce l'intento dell'edizione 2017 del rapporto ACS *Perseguitati e Dimenticati*. Lo studio **non soltanto dimostra che i cristiani sono ancora la comunità di fede maggiormente perseguitata nel mondo, ma anche che i molti casi di genocidio e di altri crimini contro l'umanità che si verificano, si traducono nel grave rischio di estinzione corso oggi dalla Chiesa in Paesi e regioni cruciali.** Mentre la pluralità lascia il posto alle monoculture, non solo in Medio Oriente

ma anche in aree del subcontinente indiano e dell'Africa, il pericolo di un'estinzione delle comunità cristiane non può allora più essere visto soltanto come la preoccupazione dei cristiani o di altri fedeli, ma di tutti coloro che hanno a cuore la diversità e la tolleranza. In questo senso, la sopravvivenza del Cristianesimo può essere considerata come un test d'eccellenza per la reale conservazione della pluralità in Paesi chiave. In India, l'esistenza della Chiesa può non essere in gioco, ma l'improvvisa ondata di violenze nel periodo in esame mostra come la questione della pluralità abbia una specifica rilevanza. Altrove nel mondo, soprattutto in Cina, il rinnovato giro di vite governativo implica che la Chiesa è sempre più costretta a scegliere tra la soggiogazione – ovvero la violazione dei diritti che garantiscono l'identità dei fedeli – e lo status di reietta illegale, completamente alla mercé del sistema di sicurezza e sorveglianza statale. **La natura pervasiva della persecuzione – e le prove chiamano in causa regimi con i quali l'Occidente ha stretti rapporti di commercio e legami strategici – indica che ai nostri governi conviene usare la loro influenza per difendere le minoranze, specialmente i cristiani. Questi non devono più essere sacrificati sull'altare delle opportunità strategiche e dei vantaggi economici.** Per organizzazioni come Aiuto alla Chiesa che Soffre, il rapporto *Perseguitati e Dimenticati* è una chiamata ad agire, che evidenzia l'urgenza di un soccorso pastorale e di emergenza. In molti casi questo sostegno è quanto di più vitale, considerata la mancanza di aiuti da parte dei governi e delle Nazioni Unite, mai giunti ai cristiani.

Testimoniando la sofferenza dei cristiani questo rapporto getta luce sulla persecuzione e lancia dei segnali alle persone di coscienza affinché il dramma dei fedeli non venga mai dimenticato.

⁵⁹ "Prince Charles warns against religious persecution", BBC News, 22 dicembre 2016 <http://www.bbc.co.uk/news/uk-38401857>





“ In Iraq, l'esodo dei cristiani continua ad essere grave, ma all'orizzonte vi è la speranza di un possibile ritorno delle comunità alle loro case ”







L'immagine mostra una rifugiata irachena in Turchia

Mappa dell'oppressione/ persecuzione dei cristiani

Stato dell'oppressione/persecuzione

-  = Estrema
-  = Da alta a estrema
-  = Alta
-  = Da moderata ad alta

-  = Situazione peggiorata
-  = Situazione invariata
-  = Situazione migliorata
-  = Situazione lievemente peggiorata



Siria

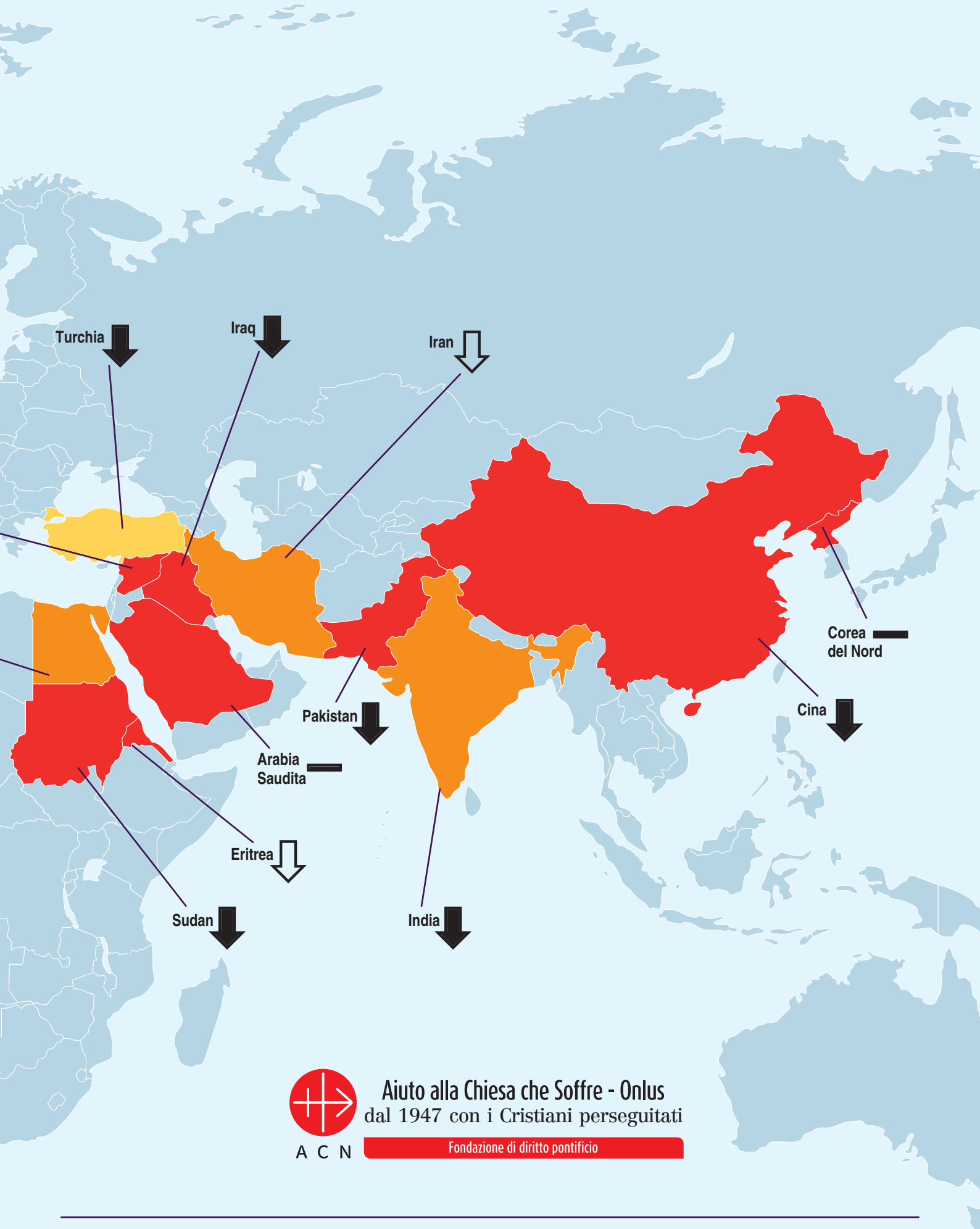


Egitto



Nigeria

















A C N









Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus
dal 1947 con i Cristiani perseguitati















Fondazione di diritto pontificio

Stato della persecuzione/oppressione dei cristiani

Paese	Grado della persecuzione/oppressione anticristiana	Variatione situazione 2015-17 rispetto al 2013-15	Risultati principali
Arabia Saudita			Il Cristianesimo è illegale. Lo Stato sostiene di tollerare il culto privato dei non musulmani, ma le conversioni dall'Islam sono punite con la pena di morte.
Cina			Nuove norme hanno portato ad un maggior numero di chiese distrutte e croci rimosse. Minaccia di legislazioni ancor più restrittive. Aumento della sorveglianza. Chiese domestiche sotto crescente pressione affinché si conformino all'ideologia comunista o si sciolgano.
Corea del Nord			I cristiani arrestati sono inviati automaticamente nei campi di internamento dove vengono uccisi o subiscono lavori forzati, torture, persecuzione, privazione di cibo, stupri, aborti forzati e violenze sessuali.
Egitto			Più di 100 cristiani morti in tre gravi attentati verificatisi nel corso delle celebrazioni della Domenica della Palme a Tanta ed Alessandria, e durante un pellegrinaggio a Minya. Vi sono inoltre continui casi di copti uccisi da estremisti.
Eritrea			Misure ancor più repressive nei confronti dei cristiani, carcere per quanti si oppongono al crescente controllo governativo dei gruppi religiosi. Continuo esodo di fedeli a causa delle difficoltà sopportate da tutte le comunità cristiane.
India			I cristiani hanno affrontato una crescente ondata di violenze, con un drastico aumento degli attacchi in seguito alle elezioni del marzo 2017. Nei primi mesi di quest'anno sono stati riportati 316 atti commessi ai danni dei cristiani.

Nell'analizzare il grado di oppressione e persecuzione dei cristiani, ACS ha considerato numerosi fattori e fatto riferimento a diverse fonti. Stilare tale classifica è tuttavia difficile per i seguenti motivi: a) gli atti di oppressione e persecuzione sono di diversi tipi, ad esempio l'oppressione perpetrata dagli Stati è differente da sporadici atti di violenza fisica; b) le condizioni sono di rado uniformi all'interno di uno stesso Paese; c) è difficile reperire informazioni relative ad alcuni Stati o ad aree di questi; d) la valutazione di tipo essenzialmente qua-

CATEGORIA	 = Estrema	 = Situazione peggiorata
	 = Da alta ad estrema	 = Situazione invariata
	 = Alta	 = Situazione migliorata
	 = Da moderata ad alta	 = Situazione lievemente peggiorata

Paese	Grado della persecuzione/ oppressione anticristiana	Variazione situazione 2015-17 rispetto al 2013-15	Risultati principali
Iran			Aumento dell'avversione anticristiana nei mezzi di comunicazione e proliferazione delle pubblicazioni ostili. La Chiesa ha subito confische di terreni, rifiuti di visti e forme di sorveglianza e intimidazione.
Iraq			ISIS ha cercato di eliminare il Cristianesimo nelle aree sotto il proprio controllo, facendo anche ricorso alla distruzione delle chiese e alle conversioni forzate. Una norma del governo centrale ha suscitato il timore che i bambini cristiani potessero essere costretti a rinunciare alla loro fede.
Nigeria			Oltre all'azione di Boko Haram, un numero crescente di attacchi da parte dei pastori fulani ha devastato villaggi cristiani e ucciso molti fedeli. Rapporti della Chiesa locale indicano prove della complicità di governo locale ed esercito nella fornitura di armi e denaro agli estremisti.
Pakistan			La discriminazione ordinaria ai danni dei cristiani è in aumento, come si può osservare nelle scuole (dove anche i libri di testo incitano all'odio verso le minoranze), sul posto di lavoro (molti cristiani svolgono le mansioni più umili) e in ambito giudiziario.
Siria			Sono emersi racconti agghiaccianti di atrocità genocidarie commesse da ISIS durante il periodo in esame. Un numero sproporzionato di fedeli ha lasciato la Siria, fino a metà della popolazione cristiana.
Sudan			La persecuzione ai danni dei cristiani è aumentata nel Paese, dove le leggi di pianificazione edilizia sono utilizzate come pretesto per distruggere le chiese e gli edifici di proprietà dei cristiani, nel tentativo di schiacciare il Cristianesimo.
Turchia			Tra gli edifici confiscati dallo Stato anche 50 proprietà della Chiesa siriano-ortodossa. Presenti indicazioni di una continua intolleranza che si concretizza anche nell'islamizzazione di storici siti cristiani, come ad esempio l'Hagia Sophia.

litativo effettuata da ACS non permette di fornire statistiche che favorirebbero un'analisi pienamente comparativa. Nel formulare la propria valutazione, ACS ha fatto riferimento ad analisi quantitative quali *l'Indice delle Ostilità Sociali* del Pew Forum o la *World Watch List di Open Doors*, pur considerando che queste esaminano due periodi differenti. Vi è tuttavia un elemento soggettivo in un'analisi qualitativa di questo genere.



Aiuto alla Chiesa che Soffre - Onlus
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

A C N

Fondazione di diritto pontificio

Per saperne di più su “Aiuto alla Chiesa che Soffre”

- ▶ È una Fondazione di diritto pontificio con una propria Sede in 23 Paesi del mondo
- ▶ In Italia è presente a Roma, Milano, Siracusa e Bressanone
- ▶ Sostiene la Chiesa nelle terre in cui è perseguitata, discriminata o priva di mezzi materiali per evangelizzare. Lo fa realizzando, d'intesa con i vescovi locali, circa 5.500 progetti ogni anno in quasi 150 nazioni
- ▶ I progetti riguardano:
 - interventi umanitari per i cristiani perseguitati in Siria e in Iraq;
 - costruzione o manutenzione di chiese, monasteri, seminari e cappelle;
 - sostentamento di sacerdoti, religiosi e religiose;
 - assegnazione di borse di studio a sacerdoti religiosi e religiose provenienti da Paesi poveri;
- ▶ Pubblica un Rapporto Annuale che informa tutti i benefattori sui progetti realizzati con le loro donazioni
- ▶ È una Onlus: le donazioni effettuate sono dunque fiscalmente deducibili o detraibili



Per rimanere
costantemente aggiornati
sullo stato della
persecuzione anticristiana
in tutto il mondo

visitate il sito

acs-italia.org



06.69893911 | acs-italia.org | acs@acs-italia.org